

VALERIO CASTRONOVO

La prospettiva europeista di Agnelli e Cabiati.

Federazione europea o Lega delle nazioni? Questo il titolo del saggio che a firma di Giovanni Agnelli e Attilio Cabiati comparve nel 1918, per i tipi dell'editore Bocca e che verrà successivamente tradotto in Francia da Giard e Brière, la casa editrice parigina di alcune opere di Croce¹.

Al tempo in cui Agnelli e Cabiati concepirono la loro proposta, l'Europa era nel pieno della Grande Guerra e quando venne alla luce il loro scritto, nell'agosto 1918, il conflitto era ancora in corso e non sembrava che le ostilità dovessero finire di lì a qualche mese.

Occorreva dunque una robusta dose di fiducia e di speranza nel futuro per giungere a formulare il progetto di un nuovo assetto europeo su base sovranazionale e comunitaria. Ma le convinzioni espresse da Agnelli e Cabiati non erano frutto di astratto utopismo, quanto piuttosto di preveggente realismo, di salda lungimiranza. Giacché

1. Il saggio di Cabiati e Agnelli si compone, oltre che di un'introduzione dal titolo *Il compito della democrazia*, di tre capitoli (*La formazione dell'idea nazionale in Europa come concetto di transazione; I pericoli e i danni del principio di nazionalità; La nuova Europa*) e si sviluppa per 126 pagine. Tra le fonti culturali di questo libro ha grande rilievo la letteratura inglese contemporanea, e in particolare quella favorevole alla trasformazione dell'Impero inglese in una vera e propria federazione sul modello nordamericano (da R. Seeley a L. Curtis). Si veda S. PISTONE, *Le critiche di Einaudi e di Agnelli e Cabiati alla Società delle Nazioni nel 1918*, in: *L'idea dell'unificazione europea dalla prima alla seconda guerra mondiale*, a cura di S. Pistone, Torino, 1975.